

Da tutta la Sardegna a Cagliari i lavoratori per chiedere la rinascita Governo regionale e lavoro, una sola vertenza

Gli ultimi sei anni sono stati negativamente segnati dalla crisi economica e dalla mancata attuazione delle leggi di riforma e di programmazione - Le giunte regionali che si sono succedute si sono rivelate incapaci anche di effettuare le spese per l'ordinaria amministrazione

LA GRANDIOSA manifestazione dei 60 mila lavoratori, con Luciano Lama, del gennaio 1971, rimane ancora indimenticabile nella storia recente delle lotte operaie e popolari. L'obiettivo centrale era di ottenere dallo stato una politica radicalmente diversa da quella del passato, coerente con il risultato della commissione d'inchiesta sui fenomeni di "handicraft" e che doveva essere finalmente efficace nel rimuovere gli antichi e nuovi equilibri. Da quella lotta di popolo si ottenne la legge 268 - sul secondo piano di rinascita della Sardegna.

A sei anni di distanza, che cosa è accaduto? E' noto a tutti: la Regione sarda non è neppure riuscita a spendere i soldi. Ben diecimila miliardi sono fermi in banca, col risultato di fruttare soltanto interessi. Intanto la Sardegna ha conosciuto in questi ultimi sei anni la sua più grave crisi economica, sociale, culturale.

regionali che hanno insabbiato e bloccato le leggi positive di riforma e di programmazione, incapaci perfino di garantire la più elementare efficienza nella spesa ordinaria.

A Roma e a Cagliari occorrono governi di unità che applichino le leggi e almeno sappiano spendere i soldi nell'interesse generale. Per questo i lavoratori hanno fatto lo sciopero generale, e questo hanno detto lungo il grande, interminabile corteo di Cagliari. Basta con le "inettitudini, i raggiri" e gli imbrogli: la giunta Ghinami se ne deve andare. In Sardegna è possibile un governo di unità autonoma, con i comunisti, ed è possibile affrontare e risolvere i problemi.



L'unica fabbrica che va produce disoccupazione

In pullman con i giovani di Orgo: «Niente rabbia ma neanche rassegnazione, crediamo nel lavoro e lo vogliamo»

Dal nostro corrispondente NUORO — «Non sono drommioso» non stiamo dormendo: io allo sciopero ci credo per questo sono qui insieme agli altri, anche se penso che non basta una lotta sola. Ce ne vogliono tante come questa. «A Cagliari, si andiamo proprio per dire in faccia a chi di dovere che i disoccupati sono stufi di essere disoccupati, che questa è una vita assurda, per forza poi si dice che i giovani "vanno in crisi", che c'è apatia, che non c'è più fiducia in niente. Noi invece ci andiamo per gridare quanto rabbia abbiamo in corpo»: due voci a caso, due ragazze disoccupate nel pullman che da Orgo, dal cuore della Sardegna, va a Cagliari, alla manifestazione regionale.

La fabbrica è chiusa da anni. I giovani, tutti in cassa integrazione, sono gli unici rimasti a difendere una risorsa che comunque c'è e che se ne sono fatti beffa». «Su cuccuru de su pirastu», il cocuzzolo del pero selvatico, di Orune e la Barbagia di Seulo e poi ancora la cooperativa «Montelungo di Posada», quasi tutti costituiti da pastori, braccianti e giovani disoccupati.

Nelle assemblee il punto sulle aziende sassaresi

Nella zona industriale si allunga l'elenco dei lavoratori in cassa integrazione - L'insufficienza della soluzione Gepi

Nostro servizio SASSARI — Lo sciopero di ieri rappresenta certamente uno dei momenti più significativi della storia sindacale sarda. La manifestazione, per la sua importanza e per l'alto numero di adesioni ricorda quella del 1974 a cui partecipò come a questa il compagno Lama.

GIPEI in merito al problema della SIR». Il clima per le sorti dell'azienda è insieme di preoccupazione ed attesa. I lavoratori di Porto Torres hanno accettato questa soluzione come provvedimento temporaneo e hanno manifestato una grandissima volontà di lotta.

Lettere a Cossiga e Ghinami: ecco le proposte dei sindacati

Dalla redazione

CAGLIARI — Vertenza SIR-Rumiciana, salvataggio di Ottana e della Villacidro, rilancio dei bacini minerari, riforma dell'assetto agricolo, sviluppo della programmazione, nuovo ruolo della Regione nei rapporti con lo stato: ecco in sintesi i motivi principali della piattaforma di lotta lanciata dalle organizzazioni sindacali sardi nella manifestazione di ieri a Cagliari con Luciano Lama. I motivi dello sciopero generale regionale sono stati chiariti al governo e alla giunta, prima con due lettere al presidente Cossiga e al presidente Ghinami, nei giorni scorsi durante gli incontri con i rappresentanti dei due esecutivi. Le lettere a Cossiga e Ghinami, che non hanno ricevuto risposte adeguate, contengono una vera e propria piattaforma di lotta dell'intero movimento sindacale sardo.

La situazione, sostengono i sindacati, è sempre più grave e intollerabile. La piattaforma di lotta rimarca il carattere di «generalità» delle rivendicazioni sindacali: torna insomma la vertenza di tutto un popolo.

Stagione lirica, un fuori programma dei pescatori

I lavoratori di S. Elia, S. Avendrace, S. Gilla, hanno occupato con le loro famiglie il Comune di Cagliari proprio durante il ricevimento per l'inaugurazione della stagione - La solidarietà della ballerina Carla Fracci - Al primo posto la richiesta del depuratore

Dalla nostra redazione CAGLIARI — «I pescatori contro l'inquinamento, per lavorare e produrre, per salvare Cagliari dal grande striscione, assieme a tanti cartelli, apriva il corteo della gente delle borgate e dei rioni popolari, dei giovani e delle donne di S. Elia, S. Avendrace, S. Gilla e Marina. Sono venuti in tanti alla manifestazione con Lama, dopo la "prova generale" di lunedì sera al municipio.

insieme alle loro famiglie hanno occupato pacificamente il municipio, chiedendo sensibilità e impegno da parte delle autorità comunali e regionali verso i loro gravissimi problemi.

discreto contrasto con quello di dame e cavalieri. Il loro corpo di ballo hanno presentato "Coppelia" di Delibes.

problemi sono diversi, ma chi lavora e si sacrifica come me non può che essere dalle con le vostre lotte. Il lavoro è un diritto, ed è giusto battersi per ottenerlo.

